

«A Ravenna l'inflazione più alta ma gli stipendi sono fermi»

Marinella Melandri fa il punto sui temi che la Cgil metterà al centro della propria attività

Argomenti da affrontare

SUL PIATTO



Il mese di settembre

Il ritorno

«Sarà un settembre difficile, a partire dalla condizione di coloro che hanno subito l'alluvione. Questa è la specificità del nostro territorio, che amplifica tutte le problematiche del Paese». Il 15 è in programma la visita di Landini.

Settori produttivi

Le difficoltà

Spiega Marinella Melandri: «La situazione più difficile è in agricoltura. Luglio ha registrato meno della metà dei contratti di lavoro, questo significa che diminuisce la possibilità di avere quell'integrazione al reddito che è la disoccupazione agricola».

Maurizio Landini aveva visitato in giugno la sede della Cgil di Faenza distrutta dall'alluvione e promesso che sarebbe tornato. Lo farà il 15 settembre con una manifestazione organizzata dal sindacato ravennate. Marinella Melandri, segretaria provinciale, fa il punto sui temi che la Cgil metterà al centro della propria attività dopo la pausa estiva.

Melandri, quale sarà il tema 'caldissimo' già dal mese di settembre?

«Sarà un settembre difficile, a partire dalla condizione di coloro che hanno subito l'alluvione. Questa è la specificità del nostro territorio, che amplifica tutte le problematiche del Paese. È un tema che ha una rilevanza sindacale, perché questa è la nostra gente».

Intrecciato a quello dell'alluvione, c'è il fronte del costo della vita, del denaro e, quindi, dei mutui.

«Un altro tema nazionale, che nel nostro territorio ha dei risvolti ancora più significativi. Si innesca, infatti, in una situazione in cui Ravenna si conferma una delle città con l'inflazione più alta nel panorama nazionale e qui come altrove gli stipendi e le pensioni sono rimasti gli stessi».

Altro argomento al centro dell'attenzione è quello degli affitti.

«Nella provincia sono circa 400 gli appartamenti che abitualmente erano affittati a lungo termine, ora vengono sottratti a questo tipo di mercato perché ci sono formule più redditizie come Airbnb e b&b. Con risvolti di carattere sociale importanti,

per esempio, per gli alluvionati, gli universitari e coloro che si spostano per lavoro perché scelgono sedi meno costose».

L'alluvione ha colpito anche l'edilizia popolare.

«Sono quasi un'ottantina gli alloggi danneggiati, da anni non c'è un piano casa e le graduatorie per l'accesso alle case popolari rischiano di essere elenchi che restano lì nel tempo senza ottenere una risposta».

Sul reddito di cittadinanza, qual è la situazione?

«Da un giorno all'altro oltre 200 persone nella nostra provincia hanno ricevuto un sms in cui si diceva che non lo avrebbero più avuto e che dovevano rivolgersi ai Comuni. Teniamo conto che i servizi sociali sono sottodimensionati, perché negli anni non sono riusciti a garantire il turnover necessario, e ora sono sotto pressione per l'alluvione, per la questione dell'abitare e soprattutto non hanno le risorse necessarie».

Qual è il settore produttivo che vi preoccupa di più in questo momento?

«La situazione più difficile è in agricoltura. Luglio ha registrato meno della metà dei contratti di lavoro, questo significa che diminuisce la possibilità di avere quell'integrazione al reddito che è la disoccupazione agricola. Vanno poi conteggiati i danni su tutta la filiera, dove l'occupazione prevalente è quella femminile, di accompagnamento a un altro reddito che ha maggiore continuità e quando viene meno si riduce o entra in crisi tutta l'economia di quel nucleo familiare».